

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

PATRIMONIO INDUSTRIALE

RIVISTA AIPAI

21



Industrie per l'industria.
Brevetti e invenzioni
dalla macchina
ai luoghi per la produzione



Edizioni Scientifiche Italiane



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

PATRIMONIO INDUSTRIALE

RIVISTA AIPAI

21



hanno collaborato a questo numero:
Gianluca Capurso, Edoardo Currà, Sara De Maestri,
Valentina Franco, Ilaria Giannetti, Antonella Guida,
Francesca Martire, Rossella Maspoli, Antonio Monte,
Giuseppina Moriggi, Fabio Oggero, Antonello Pagliuca,
Cesira Paolini, Massimo Preite, Marina Pugnaletto,
Vito Quadrato, Manuel Ramello, Martina Russo,
Maria Vittoria Santi, Laura Severi, Augusto Vitale.

Industrie per l'industria.
Brevetti e invenzioni
dalla macchina
ai luoghi per la produzione

ISSN: 2037-2353 PATRIMONIO INDUSTRIALE - rivista AIPAI
 rivista semestrale dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
 autorizzazione del Tribunale di Terni n.12/07 - 8 novembre 2007

direttore responsabile
 Giovanni Luigi Fontana

direttore scientifico
 Edoardo Currà

direzione
 Carolina Lussana, Antonio Monte, Manuel Fernando Ramello

comitato di direzione
 Francesco Antonioli (*delegato*), Massimo Bottini, Alessandra Brignola, Maria Carcasio, Maria Elena Castore, David Celetti, Renato Covino Edoardo Currà, Sara De Maestri, Marina Docci, Giovanni Luigi Fontana, Jacopo Ibello, Carolina Lussana, Franco Mancuso, Rossella Maspoli, Claudio Menichelli, Antonio Monte, Cristina Natoli, Antonello Pagliuca (*delegato*), Cesira Paolini, Marco Parini, Massimo Preite, Manuel Fernando Ramello, Laura Severi, Silvia Tardella, Rita Vecchiattini (*delegata*), Augusto Vitale

redazione
 Maria Elena Castore, Renato Covino, Edoardo Currà, Alessandro Depaoli, Marina Docci, Jacopo Ibello, Carolina Lussana, Rossella Maspoli, Antonio Monte, Cesira Paolini, Manuel Fernando Ramello, Martina Russo, Laura Severi

segreteria di redazione
 Martina Russo, Laura Severi

Comitato di consulenza scientifica
 Miguel Ángel Álvarez Areces (*InCuNa - Industria, cultura, naturaleza, presidente; TICCIH España, presidente*; Spagna); Jean-François Belhoste (*École Pratique des Hautes Études, Directeur d'études, Paris*; Francia); Ana Cardoso de Matos (*Universidade de Évora*; Portogallo); Eusebi Casanelles (*TICCIH, life-president*; Spagna); Patrizia Chierici (*Politecnico di Torino*; Italia); Gracia Dorel-Ferre (*Université de Savoie, Chambéry*; Francia); Keith Falconer (*AIA - Association for Industrial Archaeology, chairman*; Gran Bretagna); Assumpció Feliu Torras (*AMCTAIC - Association du Musée de la Science et la Technique Archéologie Industriel de la Catalogne, vicepresidente*; E-Faith - European Federation Associations Industrial Technical Heritage, presidente; Spagna); Pierre Fluck (*Institut universitaire de France; Université de Haute-Alsace, Mulhouse*; Francia); Anne Françoise Garçon (*Centre d'Histoire des techniques, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, Centre Malher-Sorbonne, Paris*; Francia); Ioana Irina Iamandescu (*AIR - Romanian Association for Industrial Archaeology*; Romania); Šárka Jiroušková (*Old Wastewater Treatment Plant in Bubenec, administrator*; Cechia); Adriaan Linters (*VVIA - Vlaamse Vereniging voor Industriële Archeologie, chairman*; E-Faith - European Federation Associations Industrial Technical Heritage, segretario generale; VCOE - Vlaamse Commissie Onroerend Erfgoed; Belgio); Cristina Meneghello (*Universidade Estadual de Campinas, São Paulo*; Brasile); Jaime Migone Rettig (*TICCIH Chile, presidente*; Cile); José Antonio Miranda Encarnación (*Universidad de Alicante*; Spagna); Andrés Molina (*Universidad de Alicante*; Spagna); Valérie Nègre (*Centre d'Histoire des techniques, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, Centre Malher-Sorbonne, Paris*; Francia); Sergio Niccolai (*CEIICH - Centro de Investigaciones Interdisciplinarias en Ciencias y Humanidades, Universidad Nacional Autónoma de México*; Messico); Heike Oevermann (*Georg Simmel Center for Metropolitan Studies - HU Berlin*; Germania); Carlos Paz (*Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires*; Argentina); Dominique Poulot (*Institut Universitaire de France; Université Panthéon-Sorbonne Paris 1, Paris*; Francia); Gregorio Rubino (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*; Italia); Paul Smith (*Direction générale des Patrimoines, Ministère de la Culture et de la Communication, Paris*; Francia); Julián Sobrino Simal (*Universidad de Sevilla*; Spagna); Silvana de Souza Nascimento (*Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte*; Brasile); Carlo Travaglini (*Università degli Studi "Roma Tre"*; Italia); Marco Trisciunglio (*DAD - Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*; Italia); Claudio Varagnoli (*Università degli Studi di Chieti-Pescara "Gabriele d'Annunzio"*; Italia); Claudio Zanier (*China National Silk Museum in Hangzhou, consulente*; Cina); Guido Zucconi (*IUAU - Istituto Universitario di Architettura di Venezia; AISU - Associazione Italiana di Storia Urbana*; Italia)

grafica e impaginazione
 Alessandro Depaoli

contatti
 rivista@patrimoniindustriale.it

La rivista «Patrimonio Industriale» si avvale di un sistema di *double blind refereeing* per la valutazione e la selezione degli articoli da pubblicare nella sezione monografica e nella rubrica *TUTELA, RIUSO E PROGETTO*.
 The «Patrimonio Industriale» review uses a blind referee system for sections *MONOGRAPH* e *TUTELA, RIUSO E PROGETTO*.

Edizioni Scientifiche Italiane SpA,
 via Chiatamone 7 - 80129 Napoli
 tel +39 0817645443
 fax +39 0817646477
 web www.edizioniesi.it
 contatti periodici@edizioniesi.it; info@edizioniesi.it

abbonamento: privati € 48; enti € 60; estero € 95
 fascicolo: privati € 36; enti € 45; estero € 71
 i prezzi si intendono comprensivi di iva
 la rivista è distribuita gratuitamente ai soci AIPAI in regola con l'iscrizione

copertina
 Policoro (Matera). Lo zuccherificio in costruzione
 (Archivio Officine Meccaniche Italiane).

frontespizio
 Policoro (Matera). Lo zuccherificio in costruzione
 (Archivio Officine Meccaniche Italiane).

pagina a fronte
 Policoro (Matera). Lo zuccherificio in costruzione
 (Archivio Officine Meccaniche Italiane).

pagina a seguire
 Policoro (Matera). Lo zuccherificio in costruzione
 (Archivio Officine Meccaniche Italiane).



04



INDICE

06

EDITORIALE

06 Industrie per l'industria
Edoardo Curà

10

**INDUSTRIE PER L'INDUSTRIA.
BREVETTI E INVENZIONI
DALLA MACCHINA AI LUOGHI
PER LA PRODUZIONE***a cura di Edoardo Currà e Cesira Paolini*

- 10** Ritorno al futuro.
Le opere di William Fairbairn
e James Bogardus
all'inizio della prefabbricazione
per l'industria
Edoardo Currà
- 24** Brevetto, trovato
o attestato di privativa.
Dall'Ufficio centrale
delle privative industriali
all'Ufficio centrale dei brevetti
Antonio Monte
- 28** Brevetti e macchine
per la produzione
dell'industria alimentare
Antonio Monte
- 48** Dalla macchina alla fabbrica,
il ruolo delle Officine Reggiane
nell'industria saccharifera
Laura Severi
- 56** Lo Stabilimento Ansaldo
delle Grandi Artiglierie
a Genova Cornigliano.
Dalla produzione bellica
all'elettronica
Sara De Maestri
- 68** Il tubo Innocenti.
Un'invenzione industriale
per la costruzione artigianale
Ilaria Giannetti
- 78** Costruire strutture.
Macchine e strumenti
per l'industria dei ponti
nella seconda metà
del Novecento
*Gianluca Capurso
e Francesca Martire*
- 92** La produzione laterizia
per le grandi
coperture industriali
*Cesira Paolini
e Marina Pugnaletto*
- 100** Tra tradizione e innovazione:
impulsi e ostacoli
verso la produzione edilizia
industrializzata
nelle coperture voltate
di Giorgio Baroni
Martina Russo
- 110** Architettura, sperimentazione
e valori contemporanei
negli edifici industriali
prefabbricati in cemento armato
della seconda metà
del Novecento
Maria Vittoria Santi

118

**TUTELA RIUSO
PROGETTO***a cura di Edoardo Currà,
Antonio Monte e Manuel Ramello*

- 118** Verso un atlante
di campate industriali
del secondo dopoguerra
italiano (1950-75).
La ricerca dell'oggettività
espressiva nella costruzione
per l'industria in cemento armato
Vito Quadrato

128

**ITINERARIO
FOTOGRAFICO***a cura di Manuel Ramello*

- 128** Il Premio Maggia a Biella.
Il concorso di architettura
come strumento
di rigenerazione territoriale
Manuel Fernando Ramello
- 132** I luoghi del Premio Maggia 2019
Fabio Oggero

138

**VIAGGIO
IN ITALIA***a cura di Antonio Monte e Renato Covino*

- 138** Mongiana,
villaggio siderurgico
ottocentesco
Valentina Franco

142

**MEMORIE E
TESTIMONIANZE***a cura di Carolina Lussana*

- 142** Il Circolo ILVA di Bagnoli:
110 anni di storia ininterrotta
Augusto Vitale

148

**TURISMO
INDUSTRIALE***a cura di Jacopo Ibello*

- 148** Turismo industriale:
laboratori esperienziali
Giusy Moriggi

152

ACCESSIBILITÀ*a cura di Rossella Maspoli*

- 152** L'accessibilità
e la testimoniabilità
dalla fabbrica-macchina
alla catena di produzione
additiva
Rossella Maspoli

154

**EVENTI, CONVEGNI
E MOSTRE**

- 154** Architettura
come identità
*Antonella Guida
e Antonello Pagliuca*

156

**LIBRI E
RECENSIONI**

- 156** *Patrimonio industriale a
Shanghai. Riuso e contesto*
a cura di Edoardo Currà
Massimo Preite

158

**ALLERTA
PATRIMONIO**

- 158** Il silos granario
di Gravina in Puglia
Antonio Monte

Architettura come identità

Antonella Guida e Antonello Pagliuca

«Il secolo innanzi a noi scorrerà, anzi sta già scorrendo, nel segno dell'architettura».

Alvar Aalto, 1921

«Quando conobbi il Movimento Moderno, capii che ero a un passo da esso. Ma se i più perspicaci di noi lo accettarono allora, fu per queste ragioni: che permetteva di diventare il compimento della verità naturale; che era rigoroso e semplice; che era governato dalla geometria di uno schema universale, capace di esprimere in simboli tutta la nostra epoca»

Dimitris Pikionis, 1958

La mostra *9 itinerari per 100 Architetture del '900 in Basilicata e Puglia* è il risultato di una rilevante attività di schedatura del patrimonio architettonico del Novecento in Basilicata e Puglia, realtà radicate in un territorio antico, reso moderno dall'assimilazione di opere architettoniche del Novecento, che ne hanno interpretato in modo originale le caratteristiche identitarie.

La mostra attraversa le storie sociali, politiche ed economiche del XX secolo di questo territorio e si articola in percorsi tematici, non cronologici, che collegano le opere delle due regioni al dibattito culturale nazionale. L'idea olivettiana di un'opera di architettura, intesa come espressione della comunità che l'ha generata, costituisce la chiave di lettura per un percorso sviluppato lungo un secolo, attraverso regioni riunite in una continuità culturale e territoriale narrata tramite le cento architetture in mostra.

IL SISTEMA DEI PERCORSI PER LA LETTURA DEL TERRITORIO

Uno dei tasselli fondamentali per lo studio del territorio è l'analisi storico-processuale del sistema dei tracciati, che costituiscono la premessa alle trasformazioni e all'insediamento, consentendo di dare fondamento al progetto di valorizzazione delle *100 Architetture Moderne Basilicata e Puglia*. Il «percorso» rappresenta la prima trasformazione del paesaggio naturale come struttura antropica finalizzata a raggiungere un luogo.

Lo studio dei tracciati consente di ricostruire processi di antropizzazione del territorio, evidenziando le peculiarità morfologiche e relazionali che portano a un maggiore sviluppo di un'area rispetto ad altre.

SCIENZA E COSCIENZA, MEMORIA E CULTURA

La storia della Basilicata e della Puglia, territori ancora poco antropizzati, parla il linguaggio dell'architettura partecipata, dell'architettura disegnata, dell'architettura costruita, in contrapposizione/simbiosi a un'architettura pensata, scavata, fatta propria da una società sempre desiderosa di svilupparsi respirando l'aria di una cultura vissuta, piuttosto che importata, conscia di una ricchezza naturalistica e paesaggistica.

Naturalizza e naturalismo che si riflettono in molte note opere moderne di regioni meridionali. La mano dell'uomo ha antropizzato parti di territorio, arroccandosi su colli e montagne o stendendosi in valli e pianure, scavando e costruendo, «di-segnando» il territorio con segni rimasti nel tempo. Anche l'architettura moderna si riflette in quella naturalità spontanea che ha lasciato il segno, dalle caverne dei Sassi alle mura conservate o diroccate dei castelli medioevali, fino alle sistemazioni urbano-paesaggistiche-antropiche che contraddistinguono le immagini regionali del Novecento. È la coscienza di

Antonella Guida, architetto, professore ordinario di Architettura Tecnica, SSD ICAR10, presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università degli Studi della Basilicata. Dal marzo 2014 è Coordinatore del Corso di Studi di Architettura. Dal 2013 è nel Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca *Cities and Landscapes: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources* dell'Università della Basilicata. È coordinatore di Gruppi di ricerca Nazionali ed Internazionali (PRIN-MIUR, SMART BASILICATA E SMART CITIES, W86, ecc.). L'interesse scientifico è orientato ai fondamentali aspetti tecnici e tecnologici del costruire alle diverse scale del processo edilizio e urbano, e alla loro incidenza sugli aspetti formali, con riferimento particolare al recupero del patrimonio edilizio esistente e parti di tessuto urbano, ma con una attenzione particolare ai temi dell'autosufficienza energetica, della riqualificazione sostenibile e dell'*industrial heritage*, per la valorizzazione del patrimonio edilizio storico-architettonico.

antonella.guida@unibas.it

Antonello Pagliuca, ingegnere, è Dottore di ricerca in Ingegneria Edile. Dal 2016 è in servizio come professore associato presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università degli Studi della Basilicata; è membro del collegio docenti del Dottorato *Cities and Landscapes: architecture, archaeology, cultural, heritage, history and resources* dell'Università della Basilicata. L'interesse scientifico è rivolto ai fondamentali aspetti tecnici e tecnologici del costruito, metodologia e prassi della progettazione del costruito; lo studio delle tecnologie edilizie e dei sistemi costruttivi tradizionali; il progetto diagnostico attraverso le sperimentazioni in laboratorio e in situ e l'analisi dei dati, la riqualificazione degli edifici del Moderno e problematiche di degrado e dissesto di edifici in muratura e calcestruzzo armato. L'interesse scientifico riguarda, inoltre, la caratterizzazione dell'architettura ecclesiastica nei suoi aspetti funzionali, costruttivi e le metodologie di intervento per il recupero di tale patrimonio.

antonello.pagliuca@unibas.it



1. Matera. Allestimento della mostra *9 itinerari per 100 Architetture del '900 in Basilicata e Puglia* (foto Antonello Pagliuca, 2019).

un territorio consapevole del valore nascosto e ben conservato di Memoria e Paesaggio in nuove architetture che di tale realtà si riappropriano.

Un fervore significativo nella considerazione verso l'architettura moderna dimostra la sensibilità di un territorio che negli anni ha accolto grandi architetti, pianificatori e sperimentatori di architetture nuove che hanno ripreso la tradizione costruttiva locale e ne hanno esaltato forme e materiali. L'architettura del Novecento in Basilicata e Puglia ha affrontato il tema della relazione fra uomo e territorio sotto molteplici punti di vista. La prima metà del secolo scorso ha rappresentato per l'architettura italiana un momento di significativi mutamenti. La sperimentazione di originali linguaggi architettonici e l'applicazione dei moderni principi di urbanistica sono state, per un verso, caratterizzate dall'uso di nuovi materiali e tecnologie, per l'altro, legate a particolari condizioni sociali, politiche ed economiche, conseguenti agli eventi bellici e la necessaria ricostruzione. Il patrimonio architettonico della Basilicata e della Puglia è stato fortemente caratterizzato da questa sperimentazione del Moderno nei manufatti di architettura specialistica diffusi sul territorio e, nello specifico, dalle straordinarie operazioni di bonifica e riforma fondiaria degli anni Cinquanta.

Gli Enti che intervennero si avvalsero fondamentalmente dell'opera dei propri tecnici, ma, spesso, con incarico diretto o attraverso concorso, ebbero l'apporto di numerosi progettisti già affermati o futuri maestri dell'ingegneria, dell'urbanistica e dell'architettura contemporanea, esterni alle amministrazioni e provenienti da ogni parte d'Italia. Questi ultimi elaborarono nuovi schemi organizzativi e nuove forme d'insediamento applicate sul territorio, partendo dalla risoluzione dei problemi idrogeologici per mezzo d'importanti opere d'ingegneria, fino alla definizione di veri e propri modelli abitativi, all'interno di specifiche modalità d'insediamento.

FORME, NORME E TECNICHE DELL'EDILIZIA DEL NOVECENTO

Tecniche costruttive, ispirate alla tradizione del fare auto-costruito contadino, vengono impiegate nelle architetture del Moderno come occasioni di innovazione costruttiva e tecnologica, portando con sé gli echi del continuo progresso tecnologico dei materiali e sistemi costruttivi che si andavano affermando nel centro e nel nord Italia, già provenienti da civiltà industriali di fine Ottocento in Europa. Pertanto, la mostra, oltre agli itinerari individuati, si propone di definire un approccio metodologico per l'individuazione di regole interpretative e attuative sulla valutazione dell'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali, o materiali e tecniche innovative originariamente presenti e utili negli interventi di recupero/restauro del moderno, partendo già dalle fasi preliminari d'intervento e, quindi, dal progetto. È importante valutare l'appropriatezza delle scelte effettuate negli interventi di recupero sotto gli aspetti della compatibilità materica e tecnica, nel rispetto delle normative vigenti, della previsione di vita utile dei componenti utilizzati, della compatibilità tecnologica e materica, della manutenibilità dei componenti e degli interventi realizzati. Conoscere significa salvaguardare, valorizzare e sperimentare, allo stesso tempo, tempi e tecniche dal passato recente verso una consapevolezza d'uso e di valore. Significa prendere coscienza dell'esistenza di architetture appartenenti a una storia troppo breve per essere definite monumenti, ma troppo lunga per non mancare al richiamo della storia della memoria e della identità del Novecento.

«Ciò che non ha confini è la cosa più grande. Non dimentichiamolo mai». Paul Scheerbarth, 1914



AIPAI - Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, la sola operante in quest'ambito a livello nazionale, è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese.

Fin dalla sua costituzione, AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali e ambientali e con la cultura del lavoro, in una prospettiva di lungo periodo. Nelle sue iniziative, l'Associazione interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato.

Tra i fini di AIPAI vi è, infatti, la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale. In campo formativo ha promosso e supportato il Master in "Conservazione, gestione e valorizzazione del Patrimonio industriale" (MPI), attivo dal 2002-2003 presso l'Università degli Studi di Padova, ed è partner associato del Master Erasmus Mundus "Techniques, Patrimoine, Territoires de l'Industrie" (TPTI), gestito in consorzio dall'Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne (coordinatrice), dall'Università di Padova e dall'Universidade de Evora (Portogallo), in partenariato con numerose università di tutti i continenti.

L'AIPAI ha stipulato convenzioni con Comuni, Province e Regioni e ha partecipato a diversi progetti europei per studi, ricerche, censimenti e progetti di valorizzazione riguardanti i manufatti architettonici, l'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi e importanti aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

PRESIDENTE

Edoardo Currà

VICEPRESIDENTI

Carolina Lussana, Antonio Monte, Manuel Ramello

CONSIGLIO DIRETTIVO - MEMBRI PERMANENTI

Renato Covino *past president*
Giovanni Luigi Fontana *past president*
Massimo Preite *membro del Board del TICCIH - The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage*

CONSIGLIO DIRETTIVO

Francesco Antonioli *delegato*
Massimo Bottini
Alessandra Brignola
Maria Carcasio
Maria Elena Castore
David Celetti
Sara De Maestri
Marina Docci
Jacopo Ibelli
Carolina Lussana
Franco Mancuso
Rossella Maspoli
Claudio Menichelli
Antonio Monte
Cristina Natoli
Antonello Pagliuca *delegato*
Cesira Paolini
Marco Parini
Manuel Ramello
Laura Severi
Silvia Tardella
Rita Vecchiattini *delegata*
Augusto Vitale

TESORIERE

Martina Russo

SEGRETARIO

Laura Severi

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'AIPAI

Simone Bovolato *sindaco revisore*
Alberto Susa *sindaco revisore*
Carmela Viola *sindaco revisore*
Francesco Vianello *sindaco supplente*

SEDE LEGALE

Palazzo della Genga
via Luigi Masi 55-57, frazione di Collescipoli
05100 Terni

SEDE OPERATIVA

c/o DICEA - Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale
Università degli Studi La Sapienza di Roma
via Eudossiana, 18 - 00184 Roma
info@patrimonioindustriale.it

PER DIVENTARE SOCIO AIPAI

quote

AIPAI – SOCIO SOSTENITORE minimo 100,00 euro
AIPAI – SOCIO ORDINARIO 50,00 euro
AIPAI – SOCIO GIOVANE (under 35) 20,00 euro
AIPAI – PICCOLE ASSOCIAZIONI LOCALI 50,00 euro
AIPAI – ENTI 200,00 euro
per la prima iscrizione la quota è ridotta del 50%

pagamento

mediante bonifico
c/o Poste Italiane codice IBAN IT56Y076011440000084877661
intestato a Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
mediante PayPal
all'account info@patrimonioindustriale.it intestato a AIPAI

www.patrimonioindustriale.it

INDUSTRIE PER L'INDUSTRIA. BREVETTI E INVENZIONI DALLA MACCHINA AI LUOGHI PER LA PRODUZIONE

Ritorno al futuro. Le opere di William Fairbairn e James Bogardus all'inizio della prefabbricazione per l'industria *Edoardo Currà* | Brevetto, trovato o attestato di privativa. Dall'Ufficio centrale delle privative industriali all'Ufficio centrale dei brevetti *Antonio Monte* | Brevetti e macchine per la produzione dell'industria alimentare *Antonio Monte* | Dalla macchina alla fabbrica, il ruolo delle Officine Reggiane nell'industria saccarifera *Laura Severi* | Lo Stabilimento Ansaldo delle Grandi Artiglierie a Genova Cornigliano. Dalla produzione bellica all'elettronica *Sara De Maestri* | Il tubo Innocenti. Un'invenzione industriale per la costruzione artigianale *Ilaria Giannetti* | Costruire strutture. Macchine e strumenti per l'industria dei ponti nella seconda metà del Novecento *Gianluca Capurso e Francesca Martire* | La produzione laterizia per le grandi coperture industriali *Cesira Paolini e Marina Pugnaletto* | Tra tradizione e innovazione: impulsi e ostacoli verso la produzione edilizia industrializzata nelle coperture voltate di Giorgio Baroni *Martina Russo* | Architettura, sperimentazione e valori contemporanei negli edifici industriali prefabbricati in cemento armato della seconda metà del Novecento *Maria Vittoria Santi*

TUTELA RIUSO PROGETTO Verso un atlante di campate industriali del secondo dopoguerra italiano (1950-75). La ricerca dell'oggettività espressiva nella costruzione per l'industria in cemento armato *Vito Quadrato*

ITINERARIO FOTOGRAFICO Il Premio Maggia a Biella. Il concorso di architettura come strumento di rigenerazione territoriale *Manuel Fernando Ramello* | I luoghi del Premio Maggia 2019 *Fabio Oggero*

VIAGGIO IN ITALIA Mongiana, villaggio siderurgico ottocentesco *Valentina Franco*

MEMORIE E TESTIMONIANZE Il Circolo ILVA di Bagnoli: 110 anni di storia ininterrotta *Augusto Vitale*

TURISMO INDUSTRIALE Turismo industriale: laboratori esperienziali *Giusy Moriggi*

ACCESSIBILITÀ L'accessibilità e la testimoniabilità dalla fabbrica-macchina alla catena di produzione additiva *Rossella Maspoli*

EVENTI, CONVEGNI E MOSTRE Architettura come identità *Antonella Guida e Antonello Pagliuca*

ALLERTA PATRIMONIO Il silos granario di Gravina in Puglia *Antonio Monte*

